

pendente pone a ogni figura interna o esterna al carcere diventano risorse e non limiti se lette non solo come manipolatorie.

Questa complessità di richieste che tendenzialmente si manifesta in una configurazione, che può essere rappresentata a raggiera con al centro il tossicodipendente, può e deve essere trasformata in una *configurazione circolare*. Ciò può significare mettere in comunicazione ogni soggetto che entra in relazione con il tossicodipendente per una presa in carico multipla che unisca tutti i pezzi dell'intervento e tenda a ricomporre le tante parti del tossicodipendente in un unico ma articolato progetto di intervento.

Diversamente, si mantiene il tossicodipendente e gli operatori dipendenti l'uno dall'altro, ricalcando e rinforzando i meccanismi classici del comportamento manipolatorio, senza mai riuscire a costruire un contatto autentico con sé e con gli altri.

Al contempo gli operatori si sentiranno continuamente ricattati da una logica manichea di «buoni» o «cattivi», che ricadrà e si riprodurrà su

ognuno di loro con effetti di alta conflittualità e di squalifica dell'operato reciproco, che alla fine esiteranno in senso di frustrazione e di impotenza.

La sofferenza e la frustrazione dell'operatore e quella del tossicodipendente andranno a sommarsi e a convergere nell'idea che non c'è niente da fare, con la differenza però che il tossicodipendente rimarrà «dentro» e sempre più solo. Un'uscita da queste sbarre forse c'è per tutti ed è quella che si costruisce giornalmente.

### **Servizi generativi se aperti alla città**

L'esperienza di questi anni fa dire che è possibile produrre nuovi ambiti per pensare un progetto individualizzato che parta dalla peculiarità di ogni singola persona tossicodipendente, valorizzando al massimo le risorse interne al carcere ed esterne, come la famiglia e le opportunità terapeutiche riabilitative che la comunità locale può esprimere.

È un'area di intervento, questa, che all'interno dei SERD può essere coordinata dalla figura professionale dell'assistente sociale per quanto attiene l'organizzazione dei rapporti con i

detenuti e con tutte le strutture e le figure istituzionali e sociali da coinvolgere per la predisposizione di programmi terapeutici e riabilitativi.

Per quanto riguarda invece l'elaborazione e definizione del programma, l'assistente sociale si avvale delle competenze e del confronto con le altre figure professionali presenti nel gruppo di lavoro del SERD e altri servizi del territorio.

Per quanto complesso, è dunque possibile predisporre programmi terapeutici quali misure alternative alla detenzione. È possibile, a condizione che l'operatività del SERD si esprima nella continua ricerca di collaborazioni tra le diverse istanze sociali e istituzionali presenti nel territorio.

Solo se un servizio si apre alla comunità locale nelle sue diverse espressioni, può generare opportunità di cura per le persone più in difficoltà.

**Andrea Finessi** è psicologo psicoterapeuta, direttore del Dipartimento per le dipendenze dell'Azienda Usls 19 di Adria (Ro); finessi.a@alice.it

**Sabrina Gazzetta** è assistente sociale presso il servizio per le dipendenze dell'Azienda Usls 19 di Adria (Ro).

Lettere da Mirafiori/3

## **Qui in periferia serve una visione per il domani**

**Fabrizio Floris**



**T**erza e ultima parte di una serie di *tweet* da Mirafiori, pe-

riferia dove abito e lavoro, nota per aver ospitato quella che nel

'900 è stata «la fabbrica». E oggi luogo di speranze e disillusioni.

**L'aria di città***13 maggio 2014*

Raccontano le cronache che le quote della società proprietaria dell'inceneritore hanno reso 5 milioni di euro in un anno. In parallelo la società non ha a disposizione 800 mila euro per l'indagine epidemiologica sulla salute della popolazione residente nell'area e chiede al Comune di Torino di coprire tale costo. Non capisco come mai i guadagni siano sempre privati e i costi sempre pubblici. Intanto a Mirafiori non sappiamo più se far uscire i figli a respirare un po' d'aria sia una libertà o un rischio.

**Il lavoro di Giovanni***18 dicembre 2014*

È quasi Natale, ma lui è felice come una Pasqua, mi chiama al telefono per urlarmi tutta la sua gioia: «Ho guadagnato 20 euro». I primi dopo mesi di sussidi, aiuti, 10, 50, 100, 400 euro per mangiare ma, erano soldi, quelli di oggi sono il frutto di lavoro. Chiuso al freddo di un garage che un amico gli ha prestato, Giovanni costruisce ciotole, bicchieri, piatti.

**Ignazio è l'ultimo***29 dicembre 2015*

Il sig. Ignazio ha una piccola impresa che lavora in subappalto per ditte e consorzi che lavorano con grossi appalti pubblici. Dieci dipendenti e lavoro continuo per tutti, anche il sabato, ma in tutto l'anno trascorso non ha incassato un solo euro. Niente del suo lavoro è stato pagato, così all'inizio (coi suoi risparmi) ha continuato a pagare gli operai, poi mese dopo mese è stato costretto a

licenziarli, uno stillicidio di sofferenza (un operaio è una famiglia). Da ultimo è rimasto lui, da solo, come un africano seduto su una miniera d'oro.

**Aziende e senso comune***13 febbraio 2015*

Issouf abita nel piccolo villaggio di Loumbila a 25 km da Ouagadougou capitale del Burkina Faso. Immaginiamo che possa, per ipotesi, eleggere la propria residenza a Bolzano e iscriversi al servizio sanitario nazionale, richiedere un sussidio di disoccupazione, contributi scolastici per i figli e beneficiare di tutte le forme di assistenza previste dalla legge senza mai mettere piede in Italia. È un'ipotesi fuori dal senso comune, ma perché un'azienda può eleggere il suo domicilio legale in Olanda e quello fiscale in Gran Bretagna e produrre negli Stati Uniti?

**Psychiatric Circus***23 marzo 2015*

Proliferano a Torino manifesti con un pagliaccio grigio sporco di sangue sovrastato dalla scritta Psychiatric Circus. È un'immagine stigmatizzante che non fa che alimentare la percezione negativa delle persone affette da patologie psichiatriche. Primo la malattia non è una colpa, secondo l'idea comunicata dal manifesto non può che recidere legami e negare l'integrazione, terzo non fa ridere. Ma il silenzio sull'immagine da parte di media, istituzioni e cittadini la dice lunga sull'esclusione delle persone: per nessuna categoria sarebbe accettato un circus che l'associa al vostro incubo peggiore.

**Un intero villaggio***17 aprile 2015*

Ci sono fatti che vorresti non vedere, ma è una persona che ti sta davanti e non puoi evitarla. Si chiama Paola e ha avuto un incidente stradale, ce ne sono tanti, tutti i giorni, ma ad investirla è stato il marito. Anche di questo le cronache parlano quasi tutti i giorni. Eppure c'è un abisso più profondo: i figli che assistono all'investimento, terrorizzati. Quando li incontro per strada lei ha i segni delle ferite e i bambini guardano in un punto indefinito: assenti, non ridono, non giocano, non scherzano.

Potrei finire qui, ma c'è una seconda parte: la vita può rinascere, nei bambini c'è più vita che in ognuno di noi, c'è una forza, però ci vuole un intorno. Come dicono in Africa «per crescere un bambino ci vuole l'intero villaggio». Non un io, tu, loro, ma noi. Così (forse) torneranno a sorridere.

**Primo maggio***1 maggio 2015*

Oggi non lavoro / oggi come tutti gli altri / cosa mi manca? / Soldi? Potere? / No. Dividere il tempo / separare il lavoro dal non lavoro / essere parte, stringere mani / fare qualcosa per essere qualcuno / per i figli / perché possano rispondere alla domanda / che lavoro fa tuo papà? / Solo una risposta.

**I pregiudizi sui Rom***28 agosto 2015*

Nel dibattito sui Rom sembra obbligatorio schierarsi, razzisti o buonisti. A chi li difende a priori i Rom non si può far notare che tra loro vi sono gruppi dedi-

ti attivamente ad attività illecite. A chi li vorrebbe cacciare non si riesce a spiegare che la maggior parte sono cittadini italiani, che se li si esclude li si getta nell'economia illegale. Tenere insieme le ragioni degli uni e degli altri non dovrebbe essere uno degli obiettivi di una società?

### **Inceneritore pompa soldi**

*25 settembre 2015*

A Mirafiori siamo preoccupati perché nella ricerca sulla salute della popolazione che vive nei pressi del termovalorizzatore c'è scritto che vi sono «livelli più elevati di palladio e tallio». Perché la società che gestisce l'inceneritore ha chiesto di poter bruciare 500 mila tonnellate all'anno per smaltire l'immondizia di altre regioni incrementando così i ricavi di 7 milioni l'anno. Perché non ci è chiaro quale sia la funzione dell'inceneritore: macchina pompa soldi o parte di un piano ambientale di gestione dei rifiuti dove la priorità è la raccolta differenziata e l'incenerimento ha una funzione solo residuale?

### **Come fa un CSM?**

*23 ottobre 2015*

Gli interventi di bilancio della giunta regionale del Piemonte ricordano sempre più i piani di aggiustamento strutturale applicati dalla Banca Mondiale negli anni '80 ai Paesi del Terzo Mondo: imposizione di vincoli di bilancio che non sono sinonimo di buona gestione. Come fa ad esempio un centro di salute mentale che ha da inizio anno più di 323 nuove persone da seguire a continuare a svolgere un buon servizio se il numero degli operatori rimane inalterato? Negli anni '80 sappiamo com'è andata a finire, i tagli li hanno pagati i poveri e qui nell'occidente non si vedono prospettive diverse.

### **Eccellenza sanità**

*3 novembre 2015*

Ho passato il weekend in un «centro benessere» vicino al Po. Lo stabile è un po' datato e il personale è vestito chi di verde, chi di bianco, di azzurro o di rosso e sei obbligato a stare attaccato a strane macchine che

emettono onde serigrafate e ti riempiono di pastiglie senza smile. A colazione ti versano il tè nel piatto e usano solo materiale di plastica, il bagno è in comune e l'abbigliamento è similstandard, ma il prezzo è ottimo: 3 notti, 4 giorni, pensione completa, totale euro zero. Un grazie, non di metafora, alla sanità che è una eccellenza italiana, ma che si cerca sempre di tagliare. Ma per me meglio Tasi (investimenti nel settore pubblico) che Tagli.

### **Bisogno di sogno**

*16 febbraio 2016*

Luther King ci ha insegnato che con il dissenso non si costruisce cambiamento sociale, che invece si crea se si ha una visione su ciò che è giusto. Se si ha un sogno. Ne abbiamo un estremo bisogno, qui in periferia: una visione per il domani.

**Fabrizio Floris** è operatore sociale e cooperante internazionale, lavora per la cooperativa sociale Labins. Vive e lavora a Mirafiori sud (Torino): [fabrizio.floris@unito.it](mailto:fabrizio.floris@unito.it)

Tra le case popolari di Barriera di Milano

## **Un pomeriggio con l'educativa di strada**

**Roberto Camarlinghi**

**F**ine maggio, quattro del pomeriggio. Il furgone dell'educativa di strada del Gruppo Abele arriva tra le case popolari di Barriera di Milano, periferia nord di Torino. Ad aspettarlo, sulla panchina ac-

canto al campetto di calcio, due o tre ragazzini. E l'unico adulto, Nuccio, pugliese di Cernigliola, arrivato qui negli anni '60, figlio dell'altra migrazione.

**Gli educatori, Stefano e Ni-**



**I DIARI DELL'OPERATORE**

cola, salutano, chiedono ai ragazzini come va la scuola, «bene bene». Ascoltano le lamentele di Nuccio, «i ragazzini mi mancano di rispetto», lui che è invalido a una gamba, difficile da capire per via dei